Anno XXXVIII — Venerdì 6 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 109

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA
La relazione del Comitato dei Cinque
La soddisfazione data dall'Austria p.r l'affare di Cattaro

Seduta del 5. — Pres. *Biancheri*

Presidente, mi pregio riferire alla Camera che in questi ultimi giorni di sospensione dei nostri lavori, Roma ebbe il piacere d'accogliere il Presidente della Repubblica Francese signor Loubet, ospite degli illustri nostri Sovrani, ai quali venne a render visita. Roma e Napoli diedero all'ill.mo Presidente il saluto d'Italia manifestandogli i sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nell'animo del popolo italiano verso la nazione francese. Non dubito punto che la Camera si compiaccia dell'avvenuto fausto avvenimento. (*approvazioni*).

Mirabelli, rammenta che la democrazia repubblicana di Napoli manifestò la sua simpatia alla Francia anche quando altri cercava di inasprire i rapporti fra i due paesi. (*interruzioni*).

Presidente, prega l'oratore di non rimpicciolire in una questione di partito una solenne dimostrazione nazionale. (*approvazioni*).

Giolitti, è dolente che l'on. Mirabelli voglia far credere che un sentimento generale di un paese è un sentimento di una infima parte del paese. (*Vivissimi applausi quasi generali alle felici parole del ministro*).

Mirabelli intende fare una rivendicazione storica e politica (*vivi rumori; il Presidente chiama ripetutamente all'ordine*).

Presidente, comunica una lettera con la quale il deputato Nicolini rassegna le sue dimissioni da deputato di Campi Bisenzio essendo stato eletto sindaco di Firenze. Dichiara vacante quel collegio.

Domande a procedere

Presidente, comunica una domanda a procedere contro l'on. Nasi. Per evitare una duplice discussione propone che sia differita alla commissione dei Cinque perchè riferisca contemporaneamente ai risultati dell'inchiesta.

La Camera approva.

Presidente, comunica una domanda a procedere contro l'on. De Felice per diffamazione. Sarà trasmessa agli uffici.

Si intraprende la discussione del bilancio del Tesoro.

Colajanni fa alcune osservazioni.

La relazione dei Cinque

Cappelli, presenta la relazione del Comitato dei Cinque e la relazione a procedere contro l'on. Nasi.

Presidente, propone che queste 2 relazioni siano discusse nella torna di sabato.

Così rimane stabilito.

Seguita la discussione del bilancio del Tesoro.

Dopo le risposte di Fasce, Luzzatti e Colajanni si approvano i capitoli, e il riassunto della spesa e gli articoli del disegno di legge.

Le spiegazioni di Tittoni

Tittoni, ministro risponde subito alle interrogazioni sull'incidente di Cattaro.

Il 7 aprile il vapore *Molfetta* della società « Puglia » ormeggiavasi alla banchina di Cattaro. Saliva a bordo il capitano del porto e chiedeva al comandante di permettere che i gendarmi esaminassero i passaporti dei passeggieri per accertarsi che non ve ne fossero imbarcati clandestinamente; il comandante attenendosi alle istruzioni ricevute dal console italiano a Zara dichiarò di permettere la visita, purchè i gendarmi salissero disarmati. Di fronte a questa dichiarazione, i gendarmi piantonarono il piroscafo e mandarono a chiedere ordini alle autorità superiori. Poco dopo ritornarono per salire a bordo armati. In conformità degli ordini ricevuti il comandante del *Molfetta* chiese inutilmente che si attendesse affinchè egli potesse telegrafare al console e per impedire ai gendarmi l'accesso al vapore fece stendere sul ponte la bandiera italiana. I gendarmi allora mandarono a chiamare un rinforzo e minacciarono di ricorrere alla violenza. Il comandante volle che il capitano del porto e l'agente della società « Puglia » precedessero i gendarmi e quindi tolse la bandiera e non si oppose che i gendarmi procedessero all'esame dei passaporti.

Telegrafò poi al console a Zara e questi a sua volta telegrafò al governo italiano che chiese al governo austriaco le necessarie spiegazioni. Dalle indagini fatte dal governo austriaco e dai rapporti del nostro console a noi posteriormente pervenuti è risultato che l'incidente di Cattaro è avvenuto perchè tra il nostro console a Zara e l'autorità provinciale della Dalmazia si era effettivamente convenuto che i gendarmi dovessero accedere senz'armi a bordo dei vapori italiani e mentre le istruzioni del console erano pervenute ai comandanti dei vapori italiani, quelle dell'autorità provinciale non erano pervenute alla polizia; però questa intesa eccedeva le loro facoltà e non era stata approvata dai rispettivi governi, i quali non intendevano e non intendono rinunziare ad un diritto che è loro reciprocamente riconosciuto non solo dalle norme generali del diritto internazionale e dal testo esplicito dell'art. 16 della convenzione consolare vigente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ma ha avuto sempre la sua pratica applicazione; poichè anche gli agenti italiani accedono armati nelle visite che fanno alle navi mercantili austriache nelle nostre acque.

Ciò posto, la vera mancanza dell'autorità austriaca consiste nell'avere ommesso l'avviso al nostro console mentre ne aveva espresso obbligo e ciò è stato oggetto delle nostre rimostranze, alle quali il governo austriaco ha ufficialmente risposto esprimendoci il suo rincrescimento, deplorando la ommissione dello avviso al console d'Italia e partecipandoci di aver inflitto una severa ammonizione alle autorità di Cattaro. In pari tempo, tra i due governi si è provveduto d'accordo perchè tali spiacevoli incidenti non si rinnovino; a tale scopo sarà designato dal console di Zara un suo speciale delegato a Cattaro per assistere, a termine della convenzione consolare, alle visite alle navi mercantili italiane. (*bene*).

Dubbi e appunti

Di Tullio, ringrazia il ministro della sollecita risposta, non crede però che la questione sia di così poco momento come parrebbe dalle parole del ministro; è innegabile che a Cattaro il 7 aprile la nostra bandiera è stata offesa dalla gendarmeria.

La cosa è stata più grave in quanto non trattasi di un caso isolato. Afferma poi che queste vessazioni poliziesche celano una sleale concorrenza che si fa alla nostra società di navigazione; esorta quindi il ministro ad essere sempre vigile nella tutela dei nostri interessi materiali e morali nella sponda orientale adriatica. (*bene*).

Alessio, nota esser indubbia l'offesa recata alla bandiera e al territorio nazionale, di cui fan parte le navi che hanno la nostra bandiera. Confida nell'energica azione del governo affinchè siffatti deplorevoli incidenti non abbiano a rinnovellarsi.

Barzilai, riservandosi di svolgere in altra sede i suoi concetti relativi alla politica estera, anche in rapporto a questo incidente ed attenendosi esclusivamente a questo ritiene che esso sia stato in realtà più grave di ciò che risulterebbe dalle dichiarazioni del ministro e legge in proposito il rapporto del comandante il piroscafo.

Da questo risulta che quei gendarmi agirono con inaudita violenza alla quale il capitano della nave oppose la sua longanimità terminando col far togliere la bandiera dal ponte per evitare guai maggiori. Non crede che alcuna disposizione giustifichi le pretese dei gendarmi austriaci; si ha quindi una duplice illegalità in quanto la visita fu compiuta senza il debito preavviso e fu compiuta a mano armata.

Non basta che a cose compiute le autorità austriache esprimano il loro rincrescimento e non basta che siano stati semplicemente ammoniti quei gendarmi. Ricorda che pochi mesi or sono tre funzionarii furono trasferiti da Roma semplicemente per non aver saputo impedire una manifestazione pei fatti di Innsbruck.

Comprende le esigenze della diplomazia e della politica internazionale ma non può approvare una politica di indulgenze e di remissività; bisogna l'Austria sappia che noi siam vigili e gelosi nella tutela dei nostri diritti. (*benissimo*)

Giolitti, rilevando una allusione dell'on. Barzilai dichiara che quei funzionarii furono puniti perchè non avevano eseguiti precisi ordini ricevuti.

La replica di Tittoni

Tittoni, nota che nei fatti non è sorta contestazione; non crede che siavi stata offesa alla bandiera o al territorio nazionale. Ripete che in questa materia vige la più assoluta reciprocità; anche i nostri agenti di P. S. si recano in divisa e armati a bordo delle navi austriache che approdano nei nostri porti.

Assicura che il governo è alieno da qualunque debolezza e che si atterrà con la più assoluta fermezza alla tutela dei nostri diritti con rigorosa osservanza dei trattati e delle leggi internazionali.

Crede poi che il governo austriaco ci abbia dato tutte le soddisfazioni che potevamo pretendere ed i provvedimenti adottati a Cattaro impediranno il rinnovarsi in siffatti incidenti. Afferma ad ogni modo che il governo ha fatto scrupolosamente il suo dovere. (*bene*).

Ufficiale italiano arrestato alla frontiera francese?

Parigi, 5. — Mandano da Saint-Jean de Maurienne (Savoia): « L'autorità militare fece arrestare nella zona militare del forte di Saphey, sopra Modane, un ufficiale italiano della riserva, che aveva piani, documenti e note, relativi alla difesa della frontiera franco-italiana. L'ufficiale fu interrogato dal commissario di Modane e quindi carcerato ».

LE NOTIZIE della guerra

Il blocco di Port Arthur è finalmente riuscito

Porto Arturo, 4. — (sera) Il corrispondente speciale dell'« Agenzia telegrafica russa » telegrafa: Il nemico incrocia all'orizzonte È probabile un nuovo attacco. Si è assodato che all'ultimo tentativo d'imbottigliamento parteciparono dodici brulotti. Si sa esattamente dove sono affondati otto; di due altri lo si ignora ancora. Due brulotti non poterono resistere al fuoco micidiale e si allontanarono. Secondo le informazioni avute, ognuno dei brulotti aveva 2000 tonnellate di contenuto.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio, 4: « Ieri nel pomeriggio i giapponesi riescirono a bloccare Porto Arturo, immergendo nove navi mercantili all'ingresso del porto. Gli ufficiali di marina che avevano fatto invano due tentativi notturni, chiesero ed ottennero il permesso di rinnovarlo di giorno, durante la nebbia ».

Il *Daily Chronicle* conferma la riescita del blocco.

EROISMO GIAPPONESE

Londra, 5. — Nuovi particolari sull'ultimo tentativo dei giapponesi di bloccare Porto Arturo confermano che l'attacco fu condotto con ardimento e coraggio inauditi. Il combattimento dell'artiglieria fu estremamente vivo. I giapponesi diedero prova di assoluto disprezzo della morte. Sembravano affatto noncuranti del fuoco nemico. Quando le loro navi affondarono, si videro parecchi ufficiali salire in alto sugli alberi e scaricare i loro revolvers in direzione dei russi, finchè le acque non li ebbero inghiottiti.

Le dimostrazioni a Tokio

Tokio 4. — (*Reuter*). Verso sera migliaia di persone, appreso che Porto Arturo era stata imbottigliata, percorsero le vie della città, preceduti dalle musiche, e fecero grandi dimostrazioni di gioia dinanzi ai ministeri della marina e della guerra e dinanzi al palazzo dello Stato maggiore.

Le ultime navi di cui può servirsi Alexeieff

Londra 4. — Il *Daily Chronicle* ha da Tokio, che il comandante Arim, sotto gli ordini del quale stavano i vapori che furono catturati all'ingresso di Porto Arturo, è ritornato a Tokio. Egli dice che i russi non dispongono più che di una corazzata e di quattro incrociatori.

Il prestito giapponese lanciato a Londra

Londra 5. — Si è fissato l'ammontare e l'interesse del prestito giapponese, che si sta trattando da parecchie settimane. Non si fissò ancora il corso d'emissione. Il prestito sarà di dieci milioni di sterline al 6 0[0, garantito sulle entrate doganali giapponesi. Si crede che sarà emesso al corso di 93.5. Il prestito sarebbe copertò metà in Inghilterra e metà negli altri stati di Europa.

VAPORI ACQUISTATI DAL GIAPPONE in Germania

Berlino, 5. — Il Giappone ha comperato otto vapori del Norddeutscher Lloyd adibiti al servizio dell'Oriente.

I vapori *Columbia*, *Belgia* e *Maria Teresia*, comprati dal Governo russo, sono giunti all'arsenale di Libau.

Le perdite russe sul Jalù — 2000 soldati e 40 ufficiali

Pietroburgo, 5. (Ufficiale). — Il generale Kaschtalinscki informa che le perdite russe nella battaglia di Jalu ascesero a 2000 soldati e sottoufficiali e circa 40 ufficiali. Le perdite dei giapponesi devono essere state grandissime. La divisione russa, agli ordini di Kaschtalinscki, si ritirò in buon ordine verso Fenghuancen. Il morale dei soldati della terza divisione era altissimo. Oltre 700 feriti si recarono con i loro reggimenti a Fenghuanceng.

I due generali feriti

Berlino, 5. — Nei circoli bene informati di Pietroburgo si accerta che il generale Sassulich, che fu sfiorato da una palla e ne rimase leggermente ferito, impegnò il combattimento di domenica di propria iniziativa contro l'esplicito ordine di Kuropatkin. Questi se ne lagnò telegraficamente presso lo czar.

Le ferite del generale Kaschtalinski sono gravi.

L'errore di Kuropatkin

Londra, 5. — I tecnici militari americani dicono di poter già dare giudizio definitivo sulla battaglia dal Jalù. Affermano che i generali russi alla fronte dovevano ignorare le forze, i movimenti e le posizioni occupate dai giapponesi durante le quattro ultime settimane. Solo basandosi su false informazioni, il generale Kuropatkin potè lasciare al Jalù l'artiglieria senza il necessario appoggio. Se egli non voleva contendere al nemico il passaggio del fiume nulla ci sarebbe da obbiettare; ma se invece voleva difendere le sue posizioni al Jalù, commise un errore, giacchè in tal caso doveva fornire l'artiglieria dei necessarî mezzi di difesa.

L'avanzata dei giapponesi

Londra, 5. — Il *Daily Express* ha da Seul che il generale Kuroki si prepara ad un nuovo attacco contro i russi.

I vuoti nei reggimenti che parteciparono alla battaglia al Jalu saranno riempiti con soldati di riserva tolti dalle stazioni coreane. Kuroki vuole attaccare i russi prima che si sieno riavuti dalla sconfitta. Questa volta l'obbiettivo delle operazioni dovrebbe essere Fenhuanceng.

40,000 sterline trovate in un vagone e restituite al suo legittimo proprietario

Dopo poco da che il treno di Roma delle 14,59 arrivato nella stazione di Firenze il manovale ferroviario Luigi Rantagni, addetto alla visita dei vagoni trovò in uno di prima classe una borsetta di cuoio, da signora.

L'ottimo funzionario ferroviario servendosi della chiave che si trovava appesa alla maniglia della borsetta l'aprì e constatò che essa conteneva circa 40,000 lire sterline in biglietti di banca francesi e italiani di grosso taglio e pochi oggetti preziosi.

La proprietaria ricuperandole, non diede un centesimo al funzionario delle ferrovie.

COME SI FANNO I CONTRABBANDI

Fra i vari modi di nascondere merce di contrabbando, è curioso quello che si è scoperto in questi giorni al confine italo-svizzero.

Un giovane che aveva un braccio di legno, passava e ripassava dinanzi alle guardie italiane. Queste, insospettite, vollero far indagini e quantunque il viaggiatore non avesse pacchi nè altro, lo fermarono, gli tolsero delicatamente il braccio e lo trovarono ripieno di tabacco.

ATTENDENDO IL PROCESSO
per il disastro di Beano

L'eco dolorosa del terribile disastro di Beano che dalla gioia più entusiastica di un grande avvenimento; la venuta di Vittorio Emanuele III, gettò la cittadinanza nel lutto e nella più desolante costernazione, si ripete in questi giorni di attesa del processo che comincierà a svolgersi martedì mattina davanti a questa Corte d'Assise.

Non ripeteremo ora i particolari strazianti del disastro che tanto commossero tutta Italia da rendere il nome di Beano infaustamente noto, ma ci limiteremo a riassumere quanto finora consta dall'istruttoria del processo.

Gli accusati

I presunti responsabili del disastro sono:

Il capostazione di Pasian Schiavonesco, Leonardo Valente che sarà difeso dall'avv. Giovanni Levi e dall'avv. di Benedetto di Roma;

Il capotreno del convoglio militare Carlo Bisoffi che sarà difeso dall'avv. Bertacioli e dall'avv. Boriosi di Milano;

Il deviatore Benedetto Benedetti che sarà difeso dall'avv. Emilio Driussi.

D'ufficio saranno aggregati come difensori anche gli avv. Ballini, Maroè e Tavasani.

Il civilmente responsabile comm. Secondo Borgnini, come già dicemmo, si farà rappresentare da un legale e crediamo che interverrà all'udienza.

I danneggiati

Dei 146 danneggiati ben 94 si sono costituiti Parte Civile. Abbiamo già pubblicato l'elenco dei primi 88 ai quali sono da aggiungersi i seguenti costituitisi P. C. successivamente. Essi sono:

Burlini Domenico: costituitosi il 26 aprile con gli avv. Nimis, Billia, Schiavi, Antonini e Dall'acqua di Padova.

De Marchi Agostino, con verbale 27 aprile: avv. Nimis, Antonini, Toderini.

Russo Rodolfo, con verbale 24 aprile: avv. Nimis, Billia, Schiavi.

Queste tre P. C. furono sentite in istruttoria: non lo furono invece le seguenti:

Rizzoli Linda fu Antonio vedova del macchinista Biagioni Benvenuto, costituitasi il 26 aprile; avv. Comelli e Antonini.

Marin Valentino e Palù Teresa coningi di Venezia, genitori del fuochista Marin, con verbale 27 aprile: avv. Comelli, Malnati, Antonini.

Alessio Gualfardo di Crispino, con verbale 26 aprile: avv. Di Caporiacco.

Gli altri 52 danneggiati non si costituirono P. C.; di essi parecchi vennero a componimento colla stessa Società ferroviaria. Forse taluno si costituirà in questi giorni.

La Corte

La Corte è presieduta dal consigliere della Corte d'appello, cav. Sommariva, giudici Manara e Solmi, procuratore generale cav. Specher, cancelliere G. Febeo.

Gli avvocati

Non si conosce ancora, e non lo si potrà fino al giorno dell'udienza l'elenco completo dei patrocinatori dei danneggiati, ma si conosce il nome di parecchi Di avvocati della città notiamo: il cav. Antonini, Billia G. B., di Caporiacco, Capsoni, Caratti, Celotti, Comelli, Mamoli, Nimis e cav. Schiavi.

Di avvocati che verranno dal di fuori notiamo: Ancona di Rovigo, Berenini di Parma, Bizzarini di Padova, Borciani di Reggio Emilia, Cavalieri di Adria, Dall'acqua di Padova, Indri di Padova, on. Marcotti di Fano, Mainati di Milano, Melloni di Bologna, Negri di Bologna, Pagani-Cesa di Treviso, Pugliese di Bagnara Calabria, Stoppato di Bologna e Toderini di Padova, Zorzi di Roma, Valsecchi di Venezia, Vecchini di Ancona e Zanetti di Venezia.

I periti

Fino ad ieri sono state presentate le seguenti liste di periti: comm. Achille De Giovanni, Calore capitano dott. Giovanni, Vicedonini maggiore medico, Lussanna dott. prof. Felice, Cassinis dott. F., Rizzo dottor Gaetano, Zaniboni prof. Garibaldi, tutti di Padova; Cudugnello ing. Enrico e Cantoni ing. Giacomo di Udine.

Le inchieste

Lo scorso agosto abbiamo già pubblicato le richieste eseguite sulle cause del disastro dall'autorità giudiziaria, dall'autorità militare e dall'amministrazione ferroviaria.

Dalla sentenza d'accusa stralciano alcuni brani interessanti:

..... il treno militare, giunto a Pasian Schiavonesco in ritardo di minuti 50 perchè nel percorso ne aveva guadagnato 6, sostò appena un istante ponendosi in seconda linea dietro al treno colà fermo 1372 e riparti quasi contemporaneamente a questo che era diretto ad Udine, con velocità superiore alla media onde rimettersi in orario.

Osservato che quasi nello stesso tempo e cioè alle 21.55 da Codroipo diretto a Udine partiva il treno merci n. 7468 ed il personale di questo dopo 14 minuti di marcia, a trecento metri oltre il casello 108, si accorse che alla distanza di metri 886 stava sopravvenendo sulla stessa linea — terzo scambio — l'altro treno n. 2465, per cui diede subito i fischi d'allarme e chiuse i freni; ma pur troppo fu tutto inutile, perchè in prossimità al casello 109, in territorio di Rivolto — località Beano — lo scontro fatale ebbe luogo, tanto più che al treno facoltativo non venne dato il controvapore, non essendosi accorto quel personale che a brevissima distanza dell'inattesa presenza del treno merci.

Avvenne così un urto terribile e si violento che due carrozze si accavallarono; ed a prescindere dai danni considerevoli al materiale ferroviario, pur troppo vi sono state molte vittime umane, essendosi accertata la morte di ben 14 persone compresi il macchinista ed il fuochista del 2465, e lesioni gravissime, gravi e leggiere a ben oltre cento persone.

Riguardo alla responsabilità del capo stazione di Pasian Schiavonesco l'autorità giudiziaria avrebbe assodato quanto segue:

Osservato che dalla inchiesta amministrativa e dalla giudiziaria in particolare, a mezzo di documenti e delle prove testimoniali, nonchè in base alle parziali ammissioni degli imputati, fu accertata la penale responsabilità del capostazione di Pasiano Valente Leonardo, del capotreno Bisoffi Carlo e del deviatore Benedetti Benedetto, per avere agito nell'esercizio delle loro funzioni con grave negligenza e per non aver osservato le norme regolamentari in vigore.

Osservato infatti che, mentre il treno facoltativo 2465 doveva incrociarsi col merci 7468 a Codroipo, venne proposto, nell'interesse del servizio, al capostazione di Pasiano, che tale scambio avvenisse in Pasiano stesso.

Questi con telegramma delle 21.50 rispose al collega di Codroipo che accettava il cambiamento d'incrocio, senza attendere la notizia che ebbe poi alle 21.52 dal Capostazione di Udine che il treno facoltativo 2465 era già partito.

Questa è già la prima imprudenza commessa dal Valente, poichè se avesse attesa la risposta da Udine avrebbe forse non accettato lo scambio, in vista che il treno era già in moto ed era difficile avvertire il macchinista del proposto cambiamento d'incrocio.

Senonchè il Valente, a termini degli art. 67 e 68 del regolamento sulla circolazione dei convogli, doveva mandare un avviso scritto col mod. 590 al deviatore verso Codroipo per impedire la entrata in stazione del 2468, ed ordinare al deviatore verso Udine di porre e mantenere il disco in posizione di arresto e di far consegnare al macchinista del treno militare l'avviso del cambiamento d'incrocio.

Osservato che il Valente di tutte queste pratiche si limitò ad osservarne una sola col mandare un manovale ad avvisare il deviatore Benedetti dal lato di Codroipo, pratica la meno urgente, e tralasciò di avvisare il deviatore Vido addetto allo scambio di Udine di mantenere il disco nella posizione di arresto, nè ha provveduto per far pervenire al macchinista del n. 2465 il prescritto avviso.

Quanto alla responsabilità del capotreno Bisoffi la sentenza conclude:

Osservato, quanto alla responsabilità del capo-treno Bisoffi Carlo, che sentendo il macchinista il suono della cornetta, il quale fu dato per la partenza del treno n. 1372, mise in moto il suo treno, equivocando col credere fosse questo l'ordine di partenza del suo treno; ma egli allora doveva immediatamente ordinare di fermarsi non avendo ricevuto dal capo stazione nessun avviso di partire. Doveva servirsi del fanale rosso per segnali e della cornetta, ma invece egli fece il segnale col fanale a luce bianca, per cui il macchinista procedette e con grande velocità incontro alla morte.

Non vale che egli dica di avere udito dal capo-stazione la parola *andemo, andemo*, perchè dagli atti nulla risulta di ciò; e d'altronde egli sapeva che l'ordine di partenza deve essere esplicito e dato colle forme volute del regolamento.

Osservato che tale sua ommissione di attendere gli ordini del superiore è gravissima e tale da avere, in concorso della negligenza usata dal capo stazione, determinato il disastro.

Per la responsabilità del deviatore Benedetti si osserva:

La stessa responsabilità ha incontrato il deviatore Benedetti, il quale, non ostante che avesse avuto l'avviso di cambiare l'incrocio, anzichè impedire che il treno 2465 oltrepassasse lo scambio coll'agitare il fanale rosso e ripetere i suoni della cornetta, invertì il braccio di leva per modo che il treno ebbe libera la via su quell'unico binario che era dercorso in senso inverso dal merci 2468.

Osservato che nemmeno il Benedetti potè addurre valide giustificazioni alla grave mancanza commessa, poichè non era verosimile che il treno corresse tanto e si lungi dalla Stazione collo scopo di retrocedere, tanto più che doveva sapere come già la fermata ebbe luogo a Pasiano, se prima di partire aveva dato il solito fischio.

L'inchiesta ferroviaria

Contemporaneamente alla governafu nominata anche una Commissione d'inchiesta ferroviaria, composta degli ingegneri cav. Rosvaldo Stocchi, cav. Gaetano Lendini e cav. Francesco De Roberto.

Essa procedette alle sue indagini nei giorni 30 e 31 agosto, e 1, 2 e 3 settembre accedendo anche sul posto nel giorno 2.

Si riunì poi nel giorno 4 settembre a Bologna per formulare le proprie conclusioni e il 24 dello stesso mese per concordare definitivamente la relazione.

In base alle moltissime considerazioni di indole tecnica, contenute nell'ampio volume, la Commissione ritiene di dover scindere le responsabilità, emerse dall'inchiesta, in due categorie. La prima riguardante il personale che colla inosservanza di prescrizioni fondamentali del regolamento fu causa principale dell'accidente; la seconda relativa al personale, che, trasgredendo altre prescrizioni regolamentari, ommise, o si trovò nell'impossibilità di fare quanto avrebbe potuto per evitare il disastro od almeno per attenuare le conseguenze.

Alla prima categoria furono ascritte le responsabilità degli agenti Benvenuto Biagioni macchinista, Antonio Marin fuochista, (morti), e Leonardo Valente capo stazione di Pasiano.

Alla seconda, quelle del capo treno Carlo Bisoffi, del deviatore Benedetto Benedetti, dei guardiani Valentino Della Savia, Pavan Luigi, nonchè dell'applicato presso la stazione di Udine Vito Masotti.

L'attesa per il processo

Vivissima è l'attesa per il processo a Udine e nelle altre città italiane.

La sala delle udienze, così piccola sarà invasa da una gran folla.

Nei posti riservati non saranno ammessi che gli avvocati in toga e i rappresentanti della stampa. Per questi ultimi lo spazio sarà assai limitato.

Dell'interessante processo daremo ampi e solleciti resoconti.

Le voci che corrono

A titolo di cronaca riferiamo ciò che nei pubblici ritrovi si va dicendo intorno al processo:

Si propende a credere che i penalmente responsabili sieno degni più che tutto di commiserazione pel fatto che se anche essi hanno commesso qualche negligenza anche grave, il disastro non sarebbe avvenuto qualora al casello 108 vi fosse stato il casellante, tolto per economia dall'amministrazione ferroviaria. Se quel funzionario si fosse trovato al passaggio del treno, sarebbe certamente riuscito ad evitare il disastro.

Taluno osserva: — Ma se costoro verranno assolti, i danneggiati e le famiglie dei morti non avranno risarcimento alcuno.

E altri risponde: Anche se verranno assolti la Società ferroviaria dovrà sempre rispondere civilmente!

Un altro, che pare abbia una certa infarinatura giuridica replica: — Vi sarà una elegante questione da trattare e cioè se i danneggiati potranno esperire l'azione civile dopo aver esperito l'azione penale.....; mi pare che la procedura non lo consenta!

Insomma i discorsi che si fanno sono i più svariati e talvolta i più strampalati, ma tutto ciò dimostra come il pubblico si interessi dell'esito di questo processo e come invochi giustizia a favore di tante famiglie che piangono i loro cari e di tanti altri che rimasti feriti ebbero a patire sofferenze fisiche e morali inenarrabili.

Probabilità di rinvio?

Abbiamo udito che non è improbabile un nuovo rinvio, perchè se non è risultato dall'istruttoria, pare però che il treno merci contro cui andò ad urtare il treno militare, procedesse a fanali spenti.

Qualora fosse assodata questa circostanza sarebbe necessario il rinvio per estendere al personale del treno merci l'eventuale responsabilità del disastro.

Il padre di un ucciso

Alle Parti Civili già costituite si è unita quella di Occhi Raffaele fu Antonio, padre del soldato Antonio Occhi di Ferrara, morto nel disastro.

Egli sarà assistito dagli avvocati Billia G. B., Schiavi, Antonini e Galottini di Ferrara.

Oggi scadono le liste

Oggi scade il termine per la presentazione delle liste testimoniali così di Parte Civile come di difesa.

Parecchie ne furono già presentate ieri e stamane.

Vedremo se anche il comm. Borgnini presentera testi a difesa.

Cronaca Provinciale

Le manovre in Carnia

A proposito d'una smentita

Ci scrivono da Tolmezzo, 5:

Ha ragione l'*Esercito* di tornare a smentire che debbano aver luogo anche quest'anno le grandi manovre verso la frontiera orientale, poichè in fatto non si faranno che delle manovre speciali o grandi esercitazioni alpine coi contingenti di truppa già noti ai vostri lettori, perchè da me tempo fa riferiti.

Se non è zuppa è pan bagnato: ma se con queste smentite si vogliono salvare le apparenze s'accomodino pure. Anzi, da nostra parte non faremo che assecondarne questo contegno, e d'ora innanzi non parleremo nè di grandi nè di piccole manovre e diremo solo che in Carnia nella prossima estate si giuocherà ai soldatini come si giuoca nella vicina Carinzia da tanti e tanti anni.

Peccato che non si pensi anche ad invitare il *vicino alleato* nelle costruzioni delle strade e dei forti, ma speriamo che non si tarderà tanto ed allora (sempre per non turbare la *secolare amicizia* che ci lega all'Austria) diremo che si faranno dei pubblici passeggi e dei *luoghi di delizia*.

Cosa ne dite caro Direttore?

Sono proprio necessarie tante ipocrisie per difendere la propria Patria?

La Patria del Friuli dopo aver riprodotto le nostre notizie assicura che le sue soltanto sono esatte e poi con una gran aria di informatissima afferma che alle manovre prenderanno parte *1200* uomini e cioè *tre reggimenti* alpini, più fanteria, bersaglieri, artiglieria, qualche riparto di cavalleria e naturalmente anche dei riparti del Genio!

Il *Giornaletto* poi va ancora più in là e riduce il contingente a soli 120 uomini!

Da CIVIDALE

Una violenta burrasca — Disgrazia — Maniaco che passa dal carcere all'ospedale — Il Cardinal Callegari a Cividale — Provvediamo ai pellagrosi

Ci scrivono in data 5:

Iersera verso le 19 1[2 si scatenò sulla nostra città un temporale accompagnato da un forte vento e seguito da un'abbondante pioggia che durò tutta la notte; mentre sui monti vicini cadde una grande quantità di neve: e, perciò stamattina l'aria era fresca ed il tepore del sole non venne sentito che verso mezzogiorno.

**

Stamattina, verso le 4 1[2, venne trovato sulla pubblica strada, in S. Giorgio (presso l'ancona del Cristo), un uomo agonizzante, colla testa insanguinata. I passanti si fermarono e riconobbero in quell'infelice — l'ex pubblicista Snidero Giovanni di qui, il quale — caduto, probabilmente dal soprastante muricciuolo, si era fortemente ferito ed era rimasto lì intontito — immobile — sotto la pioggia — chissà per quante ore.

Chiamato ripetutamente per nome dai presenti e non rispose: anzi non dava nessun segno di vita all'infuori del respiro.

Fu raccolto e trasportato nella casa di certo Giovanni Brusini — ove si cercò inutilmente di fargli prendere qualche cordiale, intanto che un fanciullo correva a chiamare il medico all'ospitale.

Verso le 6 1[2 giunse il dott. Accordini che ordinò il trasporto dell'infelice all'ospitale.

Sul luogo si sono pure portate le autorità e cioè: il Pretore dott. Pezzotti, il V. Pretore dott. Solliani, il V. Cancelliere sig. Pietro Zanutta, il delegato sig. Minardi ed il maresciallo dei carabinieri.

Dalla inchiesta dell'autorità giudiziaria nulla emerse a provare che si trattasse di reato, com'era stato supposto prima, perchè lo Snidero contava molti nemici in paese, avendo egli attaccato nei giornali, di cui era corrispondente, parecchi individui.

Egli ha riportato una ferita lacero contusa al disopra del sopracciglio sinistro, ove si era formata una forte emorragia.

Ora è in istato comatoso all'ospitale ed il medico lo ritiene in serio pericolo di vita.

**

Quel tal Dermota Giovanni che l'altrieri, spogliatosi, presso Cosizza, gettava via orologio e denari (L. 1500), oggi, è stato passato dalle nostre carceri all'ospedale perchè affetto da mania acuta, come ebbe a dichiarare il medico dott. F. Accordini che lo visitò.

Il disgraziato non faceva altro che stare curvo sul pavimento e leccare colla lingua il paglericcio, biascicando qualche preghiera — in modo da far pietà.

**

Oggi alle ore 10 1[2, dopo di essere stato a visitare i lavori del nuovo Seminario a Rubignacco, il Cardinale Callegari, accompagnato dall'Arcivescovo Zamburlini, dal Rettore del Seminarto can. Pellizzo, e da qualche alto prelato, entrava nella nostra città per visitarvi li principali monumenti, mentre le campane suonavano a festa ed una folla di curiosi lo seguiva dappertutto.

Sulla porta del Duomo erano ad attenderlo il decano can. Mattiussi, alcuni canonici, il sagrestano, le Società cattoliche ed altri.

Al suo entrare l'organista suonò un bel pezzo di musica. Sua Em. restò ammirato della maestà del tempio, che volle visitare interamente; indi si recò sul ponte del Diavolo e di là al Monastero delle Orsoline, quindi passò al Museo che egli trovò importantissimo; manifestando il desiderio di rivederlo con maggior comodità.

**

Certo Burlini Giacomo di anni 65 di Borgo Brossana, affetto da pellagra, oggi non sapeva a che santo votarsi per trovare una scodella di minestra, senza andare elemosinando alle porte dei privati. Egli si presentò all'Ospitale e poi alla Casa di Ricovero dove non potè ottenere nulla.

Se non fossimo stati testimoni del fatto, non crederemmo neanche la cosa che è enorme in questi tempi in cui è aperta una locanda sanitaria per i pellagrosi ed il Prefetto vigila perchè venga applicata la legge sanitaria.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Un ciclista sotto la diligenza

Ieri mattina certo Giacomo Baisero d'anni 24 da Tolmezzo, elettricista addetto al telefono veniva in bicicletta da Fresis (Enemonzo) per incontrare la sua fidanzata.

Per via incontrò il Tramvia di Enemonzo e in esso scorse la sua bella; tornò tosto indietro pedalando dietro il carrozzone.

Però ad un certo punto il Baisero non s'accorse che la diligenza, voltando, gli chiudeva il passo, e andò a finirla sotto le ruote. Una di queste gli passò sopra la gamba sinistra, lasciandogliela miracolosamente illesa. Il Baisero si aggrappò ai tiranti dei cavalli e riuscì a trarsi fuori da quella orribile posizione dopo esser stato trascinato per circa 50 metri.

Figurarsi lo spavento dei passeggeri e della fidanzata, e la loro gioia quando videro il ciclista miracolosamente incolume!

Da PRATO CARNICO

Fratricidio involontario

Ieri ad Osais la bambina Puntil Luigia di Giacomo, di anni 12, si recò nella soffitta della propria casa per sciorinare alcuni panni umidi.

Un grosso sasso stava sulla finestra, e la bambina inavvertitamente lo urtò, mandandolo a cadere sulla testa del fratellino Carlo di anni 9 che si trovava nel sottostante cortile e causandogli la morte istantanea!..., e poi di rimbalzo ferì al braccio un altro suo fratello d'an-

ni 3 producendogli una non lieve lesione, che gli cagionerà una malattia di parec chi giorni.

Da VILLASANTINA
Il terremoto

Nel pomeriggio di mercoledì fu avvertita a Villasantina una leggera scossa di terremoto, seguita subito dopo da un impetuoso uragano che arrecò danni rilevanti.

Da PORDENONE
Nuove agitazioni a Roraigrande
LE TESSITRICI ABBANDONANO PER 3 ORE il lavoro
Dimostrazione ostile al bar. Cantoni

Le tessitrici di Roraigrande, sono di nuovo in preda a un certo fermento.

L'altro ieri per l'applicazione di una multa ad alcune operaie del riparto rochetti venne fatto abbandonare per tre ore il lavoro, che fu ripreso solo quando la direzione abrogò le multe.

Ieri mattina poi alla distribuzione dei libretti paga le operaie lavoranti sui telai medi da 120 centimetri protestarono dicendo che colle nuove tariffe, anzichè avvantaggiate, furono danneggiate.

Sapendo che al mattino era giunto il barone Cantoni le operaie si recarono da lui per protestare.

Egli le accolse benevolmente esortandole ad aver pazienza fino a tanto che lo stabilimento potrà essere completamente messo a posto e dimostrò impossibile fare per ora nuove modificazioni essendo deciso che debba durare per tutto il mese l'esperimento.

Malgrado le buone parole del barone Cantoni le donne si riscaldarono di più e non volevano riprendere il lavoro interrotto.

Il barone allora visto che non v'era mezzo di ragionare, fece attaccare i cavalli e partì avvertendo che se non cessava la ingiustificata agitazione, avrebbe chiuso lo stabilimento.

Mentre usciva molte operaie che erano affacciate alle finestre lo motteggiarono urlando e fischiando.

Questa mattina, dopo vari tentativi di alcune operaie facinorose, che volevano impedire alle altre d'entrare nello stabilimento, la maggioranza però la vinse ed il lavoro fu ripreso da tutte le operaie.

Siamo della scuola che insegna condurre le industrie con arte affettuosa, serena, equa — ma come si può far andare innanzi una grande industria senza la disciplina? E' possibile che le braccia comandino alla testa?

A Rorai grande la condizione degli animi delle operaie è tale da non subire alcuna ammenda, per le infrazioni disciplinari. E si va perciò creando quello stato di cose che rende impossibile l'industria; per cui non è pur troppo improbabile, che si dovrà finire, per chiudere lo stabilimento.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Società Udinese di Ginnastica
La nomina delle cariche

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria. Erano presenti 29 soci.

Presiedeva il presidente onor. comm. senatore Antonino di Prampero.

Dalle comunicazioni della Presidenza abbiamo appreso di saliente: che la Società prenderà parte al Congresso ginnastico di Firenze che avrà luogo il prossimo giugno; che la società ha diviso i suoi conti con un'attivo di lire *611.50* e che i consiglieri meno il Presidente erano tutti dimissionari per motivi d'ordine interno, e che si resero tali per il benessere della Società.

Si trattava quindi di eleggere otto consiglieri e due revisori dei conti.

Con una votazione quasi compatta su 29 votanti riuscirono eletti a consiglieri:

De Pauli Gio. Battista	voti	27
Degani Augusto	»	27
Doretti avv. Giuseppe	»	27
Santi Enrico	»	27
Dal Dan Antonio	»	26
De Luca Eliseo	»	23
del Torso nob. Alessand.	»	20

A revisori dei conti furono eletti:

Pellegrini Adolfo	voti	18
Buracchio Guido	»	14

Dei consiglieri uscenti vennero rieletti 4.

Alla nuova Rappresentanza che fa degna corona all'illustre suo Presidente on. co. di Prampero, presentiamo i più vivi auguri per la migliore prosperità del Sodalizio. *X.*

GLI ESAMI NELLE SCUOLE SECONDARIE

Dal Ministero dell'Istruzione è pervenuto ai Presidi e direttori delle varie scuole secondarie il seguente telegramma:

« Anche per quest'anno gli esami di ammissione a tutte le classi delle scuole secondarie si faranno in luglio ed in ottobre ».

Il processo celebre
Vedere in quarta pagina

Un convoglio di maniaci

Ieri nel pomeriggio, col treno delle 15.17 arrivò alla stazione di Udine un convoglio di pazzi proveniente da Pordenone per essere ricoverati nel Manicomio Provinciale.

Erano in 31 e li accompagnava il medico assistente del Manicomio, dott. Antonio D'Ormea.

I poveri pazzi erano rinchiusi nei quattro reparti sigillati di un convoglio di seconda classe sotto la custodia di parecchi infermieri.

Per misura di precauzione si trovavano alla stazione il delegato Birri con due agenti, un brigadiere dei carabinieri con un milite.

Vedemmo pure l'impiegato al Manicomio signor Croattini.

Molta gente si era agglomerata davanti al convoglio dei pazzi.

Dietro i vetri dei finestrini si scorgevano dei volti ossuti, pallidi e giallognoli. Lo sguardo di quei disgraziati era fisso e senza espressione.

Quando tutti i passeggieri furono discesi dal treno il carozzone fu fatto retrocedere fino al piazzale interno della stazione presso la Dogana. Quivi attendevano tre giardiniere e un furgone dell'ospedale.

Domandammo informazioni su quei disgraziati al dottor D'Ormea il quale gentilmente ci rispose che si trattava di maniaci quasi sempre tranquilli ed in gran parte pellagrosi. Tre o quattro soltanto, che si trovavano nel primo scompartimento erano un po' più agitati.

Fatta accostare allo sportello del treno la prima vettura uno ad uno, sorretti dagli infermieri, discesero i poveri pazzi. I più erano miseramente vestiti, taluno colla sparato della camicia aperto in modo da mostrare tutto il petto magro e villoso. Qualcuno però era vestito decentemente e non presentava i caratteri esterni della pazzia.

Portato in braccio da un infermiere vedemmo un bambino di quattro o cinque anni col capo marcatamente oblungo e con una larga macchia bianca nei capelli d'un biondo sporco.

Scese poi un ragazzo di circa 16 anni magrissimo, colla carnagione bronzea, dinocciolato e coi gomiti e le ginocchia uscenti dai vestiti a brandelli.

Quindi un gobbetto, scalzo colle seconde dita dei piedi accavallate sui pollici, mal reggendosi in piedi fu portato a braccia. Parecchi di quei disgraziati apparivano debolissimi e sarebbero caduti a terra nello scendere se non fossero stati sorretti dagli infermieri.

Apparve poi un vecchio cieco cogli occhi spalancati e al posto delle pupille due macchie bianche.

Gli ultimi a scendere erano più disinvolti, taluno sorrideva inconsciamente, un altro era preoccupato di perdere la pipa ed un terzo esclamò:

— Mi son el meio de tuti!

Quando tutti i maniaci furono collocati nelle giardiniere queste si mossero lentamente ed uno dei pazzi come parlando fra sè, forse perchè era stato detto loro che li accompagnavano a fare una gita esclamò:

Che gita dell'o.... !

Il triste spettacolo lasciò i presenti alquanto commossi e conturbati.

Alla mattina erano giunti pure da Pordenone altri maniaci, più agitati. A giorni giungeranno quelli della provincia di Udine che erano attualmente ricoverati a S. Servolo a Venezia.

LE FILANDE DEL COMM. GIACOMELLI
non verranno chiuse

Anche noi avevamo raccolto la notizia che alla fine del corrente mese verrebbero chiuse le due filande del comm. Giacomelli.

Siamo lieti però di annunziare che le voci sparse non erano conformi al vero.

Uno degli stabilimenti è provvisoriamente chiuso in causa di alcune necessarie riparazioni, nell'altro si continua a lavorare e quind'anche dovesse essere eventualmente chiuso, le operaie verrebbero riassunte per l'ammasso dei bozzoli nell'imminente campagna.

Ancora il trasloco di un consigliere della Prefettura

Il dott. Antonio Mulloni con decreto fu passato al Ministero degli Interni come primo segretario. Partirà entro un termine molto breve.

Verrà a sostituirlo il cav. dott. Alfonso Murolo proveniente dall'aspettativa.

Il dottor Mulloni, funzionario colto, esperto, zelante, lascia qui ottima memoria dei servigi resi all'Amministrazione della provincia.

Il centenario petrarchesco

Questa sera alle ore 21 nella Sala Maggiore dell'Istituto tecnico avrà luogo la seconda delle annunziate conferenze.

Il prof. I. T. D'Aste tratterà il seguente tema: « Il Petrarca e il suo canzoniere. »

I NOSTRI GINNASTI A FIRENZE

Al concorso ginnastico di Firenze prenderà parte una squadra dei nostri ginnasti che sta già esercitandosi sotto la direzione del bravo maestro Santi.

A far parte della giuria fu chiamato il signor Antonio Dal Dan valente e distinto maestro di ginnastica.

Ecco i nomi dei componenti la squadra che si recherà a Firenze:

Commessatti Cesare, Degani Ugo, Greatti Alessandro, Buracchio Guido, Nardini Attilio, Buccini Edoardo, Zilli Luigi, Van Giuseppe, Savio Clemente, Pellegrini Ugo, Gregoricchio Antonio, De Marzio Alessandro, Monai Antonio, Tomada Giuseppe.

Al concorso prenderanno parte anche squadre della Francia, Svizzera, Germania, Belgio ecc.

Fra i ginnasti sopracitati quattro prenderanno parte alla gara artistica individuale ed il Commessatti alla gara speciale di salto in alto ed in lungo.

Le cose curiose
sulla transazione Malignani - Cronici

A conferma di quanto scrivemmo ieri, sotto il titolo «Cose curiose» ieri la *Patria del Friuli* ha pubblicato, « per intanto » queste poche righe, ricevute dal suo collaboratore straordinario:

Con le due colonne di commento ai calcoli curiosi...... ma sbagliati sulla transazione Cronici-Malignani, non si correggono affatto i calcoli stessi, giacchè non appariscono da esse due cose:

I°. Quale è il prezzo effettivo che il Malignani paga l'assunzione della quota cronici.

II°. Quanto rimane al Comune ed ai Cronici della donazione Volpe.

Saremmo lieti vedere contrapposte delle cifre, per sapere di quanto abbiamo sbagliato in più o in meno, computando in lire 85.100 il prezzo pagato dal Malignani per la interessenza Cronici ed in lire 51940 quanto rimane disponibile al Comune per i Cronici della donazione Volpe; sui rotti, poi, ci metteremo d'accordo.

Croce Rossa Italiana
Sotto Comitato di Sezione di Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati alla *Assemblea generale ordinaria* che avrà luogo domenica 15 maggio corr. alle ore 10 1/2 ant. nella sede sociale in Via della Posta n. 38 1° piano per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Consuntivo e rendiconto morale del 1903.
3. Sorteggio ed elezioni di cariche sociali.

I testimoni del processo pel disastro di Beano

Stamane vennero presentate le liste dei testimoni di difesa.

Per il Bisoffi si chiede la citazione di 16 testi, pel Valente 13 e pel Benedetti di 12.

COMITATO DI SOCCORSO
per le vittime del disastro di Beano

I signori che intervennero od aderirono alla seduta del 28 agosto p. p. costitutiva del Comitato sono invitati a riunirsi *domenica 8 corr.*, alle ore 10, nella sede della *Società dell'Unione* per prendere conoscenza di quanto fu fatto e relative deliberazioni.

Il segretario

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. MINIELLO: Marcia
2. MONTICO: Valzer *Raggio di Luna*
3. VERDI: Coro, preghiera e ballata *La forza del destino*
4. GIORDANO: Atto IV *Andrea Chenier*
5. ROSSINI: Sinfonia *Cenerentola*
6. BURGIO: Galopp di Cavalleria

Circo Zavatta. Anche alla rappresentazione di ieri sera accorse molto e scelto pubblico.

Tutti gli artisti furono applauditi. Questa sera alle 8 e un quarto grande rappresentazione.

Beneficenza

Persona benefica ha portato ieri all'on. Presidente della Congregazione di Carità un viglietto da Lire 100, col desiderio non sia fatto cenno dell'oblazione.

E la Congregazione mentre tace il nome del generoso, sente il dovere rendere pubblico l'atto.

Le avventure di due studenti
Da Vicenza a Cervignano
SENZA UN SOLDO:
Alle carceri di Udine

Due giovanetti di circa 17 anni furono veduti l'altro ieri girare per le vie di Cervignano. Interrogati da un agente di polizia furono trovati senza denari e senza documenti di sorta.

Il Podestà di Cervignano li fece perciò accompagnare al confine ove furono consegnati alle autorità italiane. Tradotti a Udine furono identificati per certi Leopoldo Negrisoli di Aurelio e di Laura Nartini, nato a Salò (Brescia) il 20 dicembre 1887 e Silvano Albertoni di Benedetto e di Antonietta Morin, nato ad Asiago (Vicenza) press'a poco dell'età del suo compagno.

Essi dichiararono al delegato Abbresci di essere studenti dell'istituto tecnico di Vicenza e di essere partiti alla volta del confine austriaco per fare una gita. A Cervignano avevano esaurito tutta la scorta di denaro.

In attesa di informazioni da Vicenza, i due ragazzi furono passati alle carceri.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Luigi Undecimo

La truce figura di Luigi Borbone ebbe iersera al *Minerva* un interprete degno della scena italiana. Il comm. Scarneo fu non solo efficace e in fine paurosamente impressionante nella figurazione esteriore del personaggio, ma diede alla voce espressione così varia e passionale da mettere dei brividi nel pubblico scelto ed affollato.

Fu vivamente applaudito alla fine d'ogni atto. La Compagnia è affiatata e, dato il genere, si può considerare fra le buone.

Apprendiamo con piacere che il comm. Scarneo darà due altre recite: sabato e domenica. Domani rappresenterà il *Kean* di A. Dumas. Chi conosce i mezzi dell'attore, prevede che lo spettacolo sarà molto interessante.

Il direttore d'un giornale socialista
bastonato a Venezia
Dimostrazioni in Piazza - Squilli - 46 arresti

Ci scrivono da Venezia, 5 notte:

In seguito ad un turpe articolo comparso sull'ebdomadario socialista *Secolo Nuovo* contro la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, dama di Corte della Regina Madre, il deputato conte Brandolin e suo fratello il conte Brando Brandolin, raggiunto oggi, in Campo S. Luca, il signor Guido Marangoni direttore di quel giornale lo bastonarono. Vi fu una prima colluttazione, alla quale seguì una seconda per l'intervento di alcuni amici dei conti Brandolin. E il Marangoni fu portato alla farmacia per curarsi le ferite alle bozze frontali guaribili in quattro giorni.

La sera un centinaio di socialisti per vendicare il Marangoni andarono in piazza S. Marco a tumultuare e insultare. Vi furono colluttazioni — fu sospesa la musica — intervenne la truppa e la piazza fu sgombrata, dopo 46 arresti.

Un'altra volta a Venezia accade qualche cosa di simile, per un articolo del *Barabaso*, ma non in così grandi proporzioni.

Tentato suicidio del fratello del Bresci

Firenze 5. — Telegrafano da Prato: Nella casetta presso Coiano, a due o tre chilometri da Prato, casa che ha una così triste celebrità nella storia recente per essere stata quella in cui Gaetano Bresci, il regicida, faceva le sue prove col fatale revolver poi adoperato a Monza, vive un fratello del regicida stesso, Lorenzo Bresci.

Lorenzo aveva moglie e tre figli e viveva facendo il calzolaio.

Gli affari però gli andavano poco bene specie in questi ultimi anni, come se una immeritata tragica fatalità pesasse su lui.

Da qualche tempo era pensieroso, cupo. Stamane chiusosi in camera sua con un braciere acceso ha tentato di suicidarsi.

I suoi però si sono accorti del tentativo e hanno aperto a forza l'uscio della camera.

Quindi la pubblica assistenza lo trasportò di corsa all'ospedale di Prato, ove egli è giunto in grave stato; si spera di salvarlo.

Sul comodino del Bresci fu trovato uno sgrammaticato biglietto che però non spiega le cause del tentato suicidio.

Fra le cause che devono averlo spinto al triste passo le più attendibili sono i dissesti finanziari, pei quali sarebbe stata venduta una piccola possessione con casa annessa, ed un suo amore con una domestica, nonchè, in modo speciale, l'accusa d'essere stato complice del fratello nell'assassinio di Umberto I.

Da qualche tempo si era notato in lui un grande mutamento d'umore ed in alcuni momenti pareva folle.

LA FUGA DI NASI?

Roma 5. — Il *Giornale d'Italia* pubblica che martedì sera una carrozzella proveniente da Roma, si fermava alla stazione di Bagni e ne scendeva l'on. Nasi, che, salito in treno, si recava a Tivoli, dando ordine al vetturino di proseguire per Tivoli colle persone che vi erano dentro.

A Tivoli Nasi colle due persone andarono in una trattoria. Poi non si seppe più nulla di loro. Ma alcuni assicurano che Nasi sarebbe tornato a Roma nella notte.

Furono perquisite a Tivoli varie abitazioni ma senza risultato.

La casa del Nasi è vigilata dalle guardie.

Anche per le informazioni della *Tribuna* risulta che il Nasi manca da casa forse dall'altro ieri.

L' *Italie* conferma che in questo momento la questura ha perdute le traccie di Nasi, ma assicura di poter riuscire a scoprire il luogo ove si è nascosto perchè non ha potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Il corrispondente del *Carlino* telefonò stanotte:

« Circa la probabilità dell'arresto del Nasi, corrono le voci più contradditorie. C'è chi assicura che Nasi avrebbe preso il volo; alcuni dicono che ieri egli si trovava a Tivoli e che stamane era a Civitavecchia; altri ritengono invece che egli stia sempre chiuso in casa.

Di tutte queste ipotesi, quale si avvicina al vero?

Bisogna premettere che Nasi è libero pel momento di andare dove gli pare e piace; bisogna poi aggiungere che il servizio di sorveglianza intorno alla sua casa, non venne posto che ieri e che Nasi potrebbe avere preso il volo due giorni fa.

Il Questore si mantiene molto chiuso. Stamane conferì col Ministro dell'Interno e nel pomeriggio col Prefetto; ma in fondo il Questore non crede alla fuga del Nasi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (42)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

Basta che l'uomo e la donna dicano l'uno all'altro «da questo momento siamo sposati» o «voi siete mia moglie, e voi mio marito.» Ciò che è necessario è il mutuo consenso.

— Secondo la vostra opinione quindi...

— Il vostro amico è il legittimo marito della signora in questione, purchè s'intende, non esistano impedimenti legali che rendano impossibile una tale unione. In quanto all'età della donna vi basti sapere che una fanciulla di quattordici anni può contrarre matrimonio.

Il signor Clavering fece un inchino, mostrandosi perfettamente soddisfatto.

— Sono assai lieto — disse. — La felicità del mio amico dipende interamente da questo matrimonio.

Vi ho espressa la mia opinione circa la legalità di codesto matrimonio, ma ci sarebbe un'altra cosa da provare, ove fosse contestato.

Egli mi guardò inquieto e mormorò:

— Che cosa?

— Permettetemi di farvi poche domande.

— La signora si è sposata col suo proprio nome?

— Sì

— E il signore?

— Anch'egli.

— La signora ha ricevuto un certificato?

— Sì.

— Debitamente firmato dal ministro e dal testimonio?

Egli assentì col capo.

— E lo ha custodito?

— Non so, ma lo presumo....

— I testimoni erano....

— Un uomo al servizio del ministro.

— Che può essere trovato?

— Che non lo può essere.

— Morto o scomparso?

— Il ministro è morto, l'uomo è scomparso.

— Il ministro è morto?

— Tre mesi fa.

— E il matrimonio ebbe luogo?

— Nel luglio passato.

— L'altro testimone, l'amica, dov'è?

— Essa esiste, ma non si può far conto su di lei.

— L'amico vostro ha egli prove di questo matrimonio?

Il signor Clavering scosse il capo.

— Egli non può provare nemmeno la sua presenza in quella città in quel giorno.

— Il certificato di matrimonio fu tuttavia registrato dal segretario della città?

— No, signore.

— O perchè?

— Non saprei: so soltanto che il mio amico ha fatto delle ricerche, e che questo atto non fu trovato.

— Non mi fa meraviglia allora — risposi — che il vostro amico sia inquieto circa la sua posizione, se quanto avete detto è esatto, e la signora pare disposta a negare che detta cerimonia abbia avuto luogo. Tuttavia, se egli desidera ricorrere alla legge, la Corte potrebbe decidere in suo favore, benchè ne dubiti. Egli non ha che il suo giuramento, e se lei gli oppone il proprio giuramento negativo, la simpatia del giurì sarà, come di regola, per la donna.

Il signor Clavering si alzò guardandomi vivamente, poi mi domandò con accento che, quantunque fosse cambiato, serbava tutta la sua urbanità, se avessi difficoltà di rilasciargli in iscritto quella parte del consulto che riguardava direttamente la legalità del matrimonio. Un tale documento, debitamente firmato così da un rispettabile avvocato, avrebbe soddisfatto senza dubbio il suo amico.

La domanda mi parve così ragionevole che senza esitare vi aderii.

Egli prese il consulto, e dopo di averlo letto con diligenza, lo ricopiò nel suo taccuino. Ciò fatto, si volse a me con emozione evidente, quantunque frenata.

— Ed ora, signore — disse, ergendosi in tutta l'altezza della sua maestosa figura non mi resta che un'ultima preghiera: prendete il consulto che avete scritto, serbatelo, e il giorno in cui condurrete una bella sposa all'altare, ditele: sono io certo che la mano che stringo con tanto fervore sia libera? Ho io la certezza che essa non sia già stata data ad altri come quella della donna che secondo questo mio consulto dichiarai maritata giusta le leggi del mio paese?

— Signor Clavering!

Ma egli con un cortese inchino posò la mano sulla maniglia dell'uscio.

— Vi sono grato per la vostra bontà, signor Raymond, e vi saluto. Spero che non abbiate bisogno di consultare quel foglio prima che io vi vegga di nuovo.

E con un altro inchino uscì.

Era il colpo più solenne che avessi mai ricevuto, e per un momento rimasi paralizzato.

Perchè, perchè mi aveva mischiato in quell'affare?..... Forse mai.... ma non volli pensare neanche alla possibilità' Eleonora maritata, e con costui! No, no, qualunque cosa fuorchè questa.

In preda all'agitazione presi il cappello e mi precipitai nella via sperando di raggiungerlo e strappargli la spiegazione della sua misteriosa condotta.

Ma ormai era scomparso fra le centinaia di persone che andavano e venivano affaccendate e dovetti ritornare allo studio col dubbio insoluto.

Quella giornata mi parve eterna: ma vennero finalmente le cinque, e mi recai a Hoffman House a chiedere del signor Clavering.

Immaginatevi la mia sorpresa nell'apprendere che la sua visita al mio studio era stata l'ultimo suo atto prima di pigliare un posto nel piroscafo in partenza per Liverpool!

Non volevo crederlo, ma dopo di avere parlato col vetturino che lo aveva condotto prima al mio studio e poi al piroscafo, dovetti convincermene.

E così me lo ero lasciato scappare! Che ne direbbe il signor Gryce, al quale avrei dovuto recare subito la bella notizia?

Ma erano già le sei, l'ora assegnata per il mio colloquio col signor Harwell.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti